



**INTERVENTO ALL'INAUGURAZIONE  
DELLA X EDIZIONE DI MILANO UNICA.**

Milano, 8 Settembre 2009



Signor Presidente del Consiglio,  
Gentili Autorità tutte  
E cari colleghi,

Mi sembra di essere il bambino davanti al genio della lampada, con l'imbarazzo di soli tre desideri e forse anche meno, come i pochissimi minuti che mi sono stati dati. Con il compito di esporre i problemi e le possibili soluzioni per l'industria nazionale del Tessile e Abbigliamento.

Sono passati solo tre anni da quando il Suo predecessore, nel 2006, invitò Paolo Zegna e me ad illustrare le prospettive della nostro settore.

Quando ci fu chiesto cosa avremmo potuto fare, insieme, per esportare di più, soprattutto nei Paesi emergenti, come la Cina, risposi che non potevamo pensare che i cinesi fossero così sciocchi da ricomprare i loro prodotti, ri-etichettati e ri-esportati. I cinesi, come gli altri consumatori del mondo, vogliono il vero *made in Italy*. Per cui, se vogliamo esportare di più dobbiamo produrre di più e in modo più competitivo. Per esempio, con minori costi dell'energia.

A causa della crisi, oggi, non ci chiediamo come produrre di più, ma come produrre ancora. E la prima risposta è contro intuitiva: possiamo uscire dal tunnel della crisi solo l'uno grazie all'altro e non l'uno a scapito dell'altro. Il Tessile ha bisogno dell'Abbigliamento, così come le grandi firme hanno bisogno dei fornitori tessili che permettono loro di essere propositivi e veloci.

Ci si salva solo facendo squadra, cioè mantenendo l'integrità della filiera. Noi siamo gli unici in Europa ad avere ancora questo patrimonio, che è anche il motivo per cui abbiamo ancora un saldo commerciale attivo, mentre tutti gli altri importano più di quanto esportano.

E il nostro surplus commerciale, che nel 2008 è stato di ben 10 mld di euro, ma che quest'anno potrebbe risultare dimezzato, se le cose proseguono di questo passo, ebbene, questo surplus ha concorso e concorre a coprire il deficit che abbiamo per tutto il gas e il petrolio che dobbiamo importare come nazione. Lasciatemelo sottolineare con un po' di orgoglio, che è quello dei tanti colleghi che sono qui per ascoltare Lei e le altre autorità qui presenti, il nostro è un settore strategico per il Paese. Ed è strategico anche per uscire dalla crisi, come potrei facilmente dimostrarLe, se solo avessimo un po' più di tempo.

Che cosa fare, quindi? La stessa cosa che dobbiamo fare al nostro interno, tra clienti e fornitori, tra imprenditori e lavoratori; dobbiamo fare squadra, in modo strategico, tra Stato e Mercato, tra Pubblico e Privato.



La gravità della situazione, però, è tale che per fare squadra al nostro interno abbiamo bisogno che l'impulso venga da una collaborazione ancora più stretta col Suo Governo.

Per questo, La ringrazio, Signor Presidente, per essere qui con noi, oggi, ad inaugurare Milano Unica, insieme al Governatore della Lombardia e al Sindaco di Milano. E' un segno di attenzione importante, che serve a ridare fiducia alle imprese, ma anche alle banche che devono affidare la nostra volontà di proseguire.

Per concludere, torno al genio della lampada. Ai sogni dei consumatori vorremo pensarci noi, continuando a fare cose belle, sicuri che "il bello salverà il mondo". C'è una cosa, però, tra le tante, che può fare solo Lei, Signor Presidente; punti i piedi a Brussels e ci porti a casa il regolamento sul *made in*!

Il perché lo spiegherà meglio l'amico Paolo Zegna. Ricordo, solo, l'autorevolezza con cui Lei ha chiuso il G8 dell'Aquila, dicendo che per uscire dalla crisi ci vuole più trasparenza e più etica in economia. Parole sacrosante, su cui vorremmo costruire la ripresa del vero *made in Italy* e farlo viaggiare alto e forte, per tutto il mondo.

Grazie per l'attenzione.

Michele Tronconi